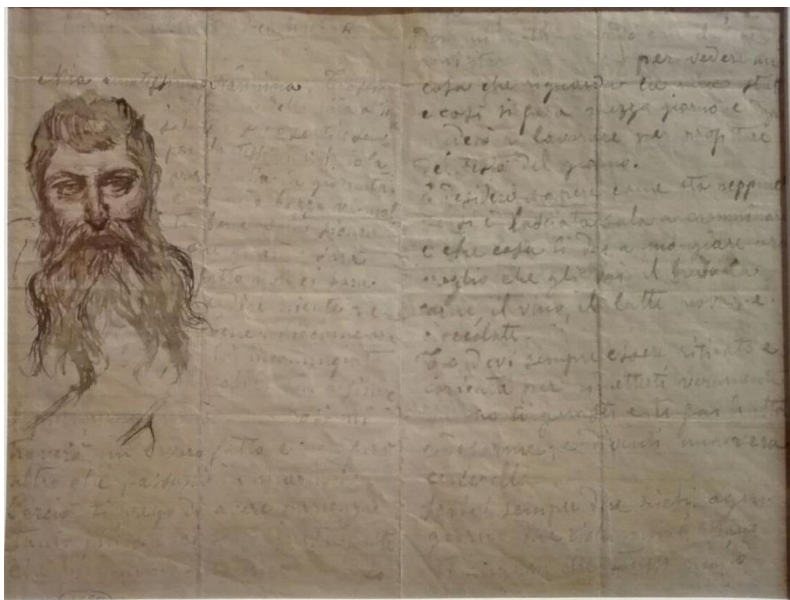


Autoritratto su lettera

inchiostro su foglio rigato

Parigi, 23 dicembre 1885.



I due disegni risultano interessanti perché presentano delle scritte autografe: si tratta, nel primo caso, di un biglietto di auguri in cui è ritratta figlia di Gemito, di circa due anni, mentre è seduta sul vasino. Nel secondo foglio, una lettera scritta da Parigi alla moglie Anna Cutolo, detta Nannina compare anche un veloce schizzo con il suo autoritratto. Nella nota l'artista le chiede informazioni sulla loro piccola figlia, Peppinella, che si chiama come la mamma adottiva dello scultore, Giuseppina Baratta, moglie di Masto Ciccio. Così si legge:

«Mia amatissima Nannina, ti assicuro dello stato della mia ottima salute e spero sentire sempre lo stesso di voi. Io lavoro tutta la giornata e il mio bezzo (pezzo) va molto bene e sono sicuro che, quando sarà fatto, non ci sarà a dire niente che bene. Sì come aralò incomingiato, così lo vado a finire, così mi troverò un lavoro fatto e ne farò altro, che passerò in marmo. Perciò ti prego di avere pazienza tanto più che ci sono queste feste che mi fanno ritardare un poco. /(...) E desidero sapere come sta Peppinella, se si è lasciata sola a camminare e che cosa li dai a mangiare; arà voglia che gli dai il brodo, la carne, il vino, il latte, uova e cioccolate.

Tu devi sempre essere ritirata e coricata per rimetterti veramente se nò ti

guasti e ti fai brutta e deforme e diventi una vera cenerella.

/ Come va la mia madre? bene? Masto Ciccio lo stesso? li abbraccio a tutti e due, e presto li vedrò insieme alla mia cara Peppinella e te. Un addio e a rivederci, buon Natale, io penso a voi, e astipami una bella cosa... tu, per quando ritorno, e dimmi nella lettera che rispondi, si o no. Non guardare le piccole miserie che ti potessero affliggere, addio masto Ciccio e donna Peppina, Vostro Gemito».